

GRUPPO DI AZIONE LOCALE VENEZIA ORIENTALE
Deliberazione del Consiglio di Amministrazione

n. 101 del 14 ottobre 2019

OGGETTO: Adesione all'accordo di programmazione negoziata ai sensi dell'art.2, comma 203, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 denominato "Contratto di Area Umida del Sistema della Laguna di Caorle". Presa d'atto dell'Accordo di Contratto di Area Umida e del Programma d'Azione definitivo

Oggi **14 ottobre 2019 alle ore 15,00** presso la sede di VeGAL in via Cimetta, n.1 a Portogruaro (VE), si riunisce il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione denominata **GRUPPO DI AZIONE LOCALE VENEZIA ORIENTALE**, per la trattazione del seguente **ordine del giorno**:

1. PSL CLLD FEARS 2014/20: approvazione domanda di aiuto 19.2.1x progetto di cooperazione "Veneto rurale"; approvazione proposte di bandi 4.1.1 e 6.4.1;
2. varie ed eventuali;
3. approvazione verbale.

Si elencano di seguito i Consiglieri presenti/assenti:

N.	Nome e Cognome	Ruolo	Ente rappresentato	Componente	Presente/ Assente
1.	Domenico Favro	Presidente	Comune di Concordia Sagittaria	Pubblica	Presente
2.	Giampietro Orlandi	Vicepresidente	Agri Venezia, CIA Venezia, Coldiretti Venezia e Confagricoltura Venezia	Privata/Parti economiche sociali	Presente
3.	Simone Pivetta	Consigliere	Comune di Ceggia	Pubblica	Presente
4.	Loris Pancino	Consigliere	CNA Venezia	Privata/Parti economiche sociali	Presente
5.	Alberto Teso	Consigliere	Confcommercio Venezia	Privata/Parti economiche sociali	Assente

E' presente inoltre Giancarlo Pegoraro (Direttore del GAL) che verbalizza i lavori della seduta.

Assume la presidenza il Presidente Domenico Favro che introduce il primo punto all'odg inerente l'attuazione del PSL FEASR 2014/20 relativamente all'approvazione del piano di attività del progetto di cooperazione "Veneto rurale" a fini della presentazione della domanda di aiuto 19.2.1x.

Il CdA si esprime con la seguente deliberazione

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Premesso che:

- con DGR n. 1401 del 29 agosto 2017, la Giunta regionale ha approvato ed autorizzato la Direzione Pianificazione Territoriale alle attività del progetto europeo "WETNET - gestione coordinata e rete delle zone umide del Mediterraneo", nell'ambito del Programma di cooperazione transnazionale Interreg MEDITERRANEAN (MED) 2014-2020. Il progetto, del quale la Regione del Veneto è capofila (Lead Partner), prevede la sperimentazione di uno strumento di governance denominato "Contratto di Area Umida", derivato dall'esperienza pluriennale dei "Contratti di Fiume";
- con la sopracitata deliberazione n. 1401/2017, è stato stabilito che: "la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale - in quanto organo tecnico competente in materia di Pianificazione territoriale di livello regionale - nell'ambito del Progetto coordinerà anche le attività di scala locale necessarie all'implementazione e alla sottoscrizione di una iniziativa pilota di "Contratto di area umida" (Wetland Contract), attraverso il coinvolgimento degli attori locali (Comuni, Consorzio di Bonifica, associazioni sportive, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, ecc.) e di tutti i soggetti a vario titolo interessati all'ambito individuato dalla Regione Veneto come area target sulla quale sviluppare la suddetta attività. Tale area pilota è stata individuata nell'ambito territoriale del "Sistema della Laguna di Caorle";
- il Sistema della Laguna di Caorle è stato individuato quale ambito territoriale sul quale sperimentare il Contratto in ragione delle valenze ambientali, paesaggistiche, culturali ed economiche del territorio, nonché dell'importanza degli habitat in esso presenti. L'ambito comprende le aree umide ricadenti nei territori dei Comuni di Caorle, Concordia Sagittaria e San Michele al Tagliamento, in buona parte inserite nella rete ecologica europea Natura 2000, nella rete ecologica regionale e sottoposte a vincolo ambientale e/o assoggettate a specifica normativa di tutela dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale si è avvalsa della collaborazione e del supporto del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale a seguito di uno specifico accordo di collaborazione alle attività di progetto, sottoscritto in data 14 maggio 2018;

- la fase di avvio ed analisi del Contratto di Area Umida ha portato all'istituzione di un Comitato tecnico-istituzionale, di un'Assemblea e di una Segreteria tecnica del Contratto; quest'ultima è composta dalla Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale, dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e da uno staff esterno di assistenza tecnico-scientifica (Terra srl) reclutato con i fondi del progetto. A tal proposito, si evidenzia che tutte le attività sono state finanziate con il budget del progetto europeo;
- nell'area della Venezia Orientale in cui si inserisce la Laguna di Caorle intervengono gli strumenti di concertazione pubblico-privata definiti a livello comunitario con approccio "CLLD" (GAL e GAC/FLAG) e a livello regionale (IPA e Osservatorio del paesaggio della bonifica), ciascuno dei quali prevede specifici piani di sviluppo (PSL, PDA, DPA e Manifesto del paesaggio della bonifica) in cui interviene VeGAL nei diversi ruoli previsti (attuatore del PSL e del PdA, Segreteria tecnica dell'IPA e membro dell'Osservatorio del paesaggio della bonifica);
- attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto i principali enti e soggetti portatori di interesse del Sistema della Laguna di Caorle, in data 4 febbraio 2019, presso il municipio di Concordia Sagittaria, è stato sottoscritto da VeGAL e dai soggetti promotori il Documento di Intenti del Contratto di Area Umida, con la finalità di attivare strategie e politiche condivise di prevenzione del rischio, protezione del sistema, valorizzazione delle risorse ambientali e sviluppo locale;
- con delibera n. 53 del 10.4.2019 il CdA di VeGAL ha preso atto ed ha approvato la sottoscrizione del Documento di Intenti finalizzato all'avvio del "Contratto di Area Umida" nell'area denominata "Sistema della Laguna di Caorle", sottoscritto da parte del Presidente di VeGAL il 4.2.2019;
- a seguito dell'adesione al Documento di Intenti, si sono svolte attività informative e partecipative (incontri, laboratori, tavoli tematici aperti a tutti i soggetti coinvolti e ai vari portatori di interesse), condotte secondo gli indirizzi e i metodi suggeriti dal Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume con il supporto del Tavolo Regionale di Coordinamento dei Contratti di fiume (istituito con DGR n. 402/2015) e delle strutture regionali che hanno prestato la propria collaborazione. Attraverso tali attività sono state individuate e discusse le strategie prioritarie e le azioni più urgenti per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio lagunare, e sono stati definiti i contenuti del Contratto di Area Umida - nella forma dell'accordo di programmazione negoziata ai sensi dell'art. 2, comma 203, lettera a) della legge 662/96 - e dell'allegato Programma d'Azione;
- tali documenti sono stati trasmessi in bozza ai soggetti aderenti al Documento di Intenti e sono stati illustrati, discussi ed approvati nella riunione dell'Assemblea del Contratto che si è tenuta il 30 luglio 2019. Sono successivamente pervenuti alcuni apporti collaborativi (da parte di "Federazione Italiana della Caccia", "Oasi la Brussa", "VeGAL", "Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario - Veneto Agricoltura" e "Città Metropolitana di Venezia"), che sono stati adeguatamente valutati e in parte recepiti, senza tuttavia apportare modifiche di sostanza rispetto a quanto già approvato nella riunione dell'Assemblea del 30.7.2019;
- al fine di garantire adeguate forme di pubblicità e informazione, sono stati attivati un sito internet nel quale sono state inserite tutta la documentazione e le informazioni relative alle attività svolte, nonché un apposito indirizzo di posta elettronica. Lo staff tecnico-scientifico del Contratto ha inoltre elaborato due documenti di sintesi conoscitiva denominati "Analisi del contesto – descrizione scientifica" e "Analisi del contesto normativo", a supporto delle decisioni, pubblicati sul sito internet. Approfondimenti in funzione delle principali questioni emerse nel processo sono stati oggetto di specifici incontri informativi svolti sul territorio, con la partecipazione di esperti sulle singole tematiche e con la collaborazione di funzionari delle Direzioni regionali competenti sulle questioni stesse, autorizzati dai rispettivi Direttori;
- il percorso condiviso ha portato, attraverso incontri, tavoli tematici e laboratori, alla ricostruzione del quadro conoscitivo complessivo, riferito alle situazioni fisiche del Sistema della Laguna di Caorle, agli attori coinvolti ed ai programmi e progetti in corso, nonché all'individuazione di azioni unitarie e di interventi integrati per la valorizzazione territoriale, orientati ad uno sviluppo durevole e sostenibile del territorio del bacino coniugando recupero di identità, sicurezza e qualità ambientale, e le azioni integrate finalizzate al risanamento e alla fruizione delle aree umide. Tali azioni sono state inserite nel Programma d'Azione del Contratto individuando i soggetti potenzialmente interessati;
- il percorso decisionale del Contratto di Area Umida del Sistema della Laguna di Caorle si ispira ai principi di informazione, consultazione e partecipazione attiva espressi dalla vigente normativa nazionale e a quanto disposto dall'Unione Europea, in particolare dalla Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e dalla Direttiva sulla valutazione e gestione dei rischi di alluvione (2007/60/CE);
- il Contratto di Area Umida - inteso come atto volontario di impegno condiviso da diversi soggetti pubblici e privati a vario titolo interessati al sistema lagunare e al territorio a questo connesso - dal punto di vista giuridico, si configura come un "Accordo di programmazione negoziata" ai sensi dell'art. 2, comma 203, lettera a) della legge n. 662/1996. **Al fine della sottoscrizione dello stesso, è necessario che ciascun soggetto aderente si attivi per l'approvazione del Contratto stesso da parte dei rispettivi organi deliberativi competenti, secondo le vigenti disposizioni di legge;**
- il Programma d'Azione allegato al Contratto di Area Umida individua in via preliminare gli enti e i soggetti proposti come soggetti attuatori/coinvolti delle attività indicate ed è da intendersi, in questa fase, come traduzione operativa delle istanze e delle necessità individuate. Le azioni saranno articolate nel dettaglio ed oggetto di puntuale valutazione, attribuzione ai soggetti promotori ed attuatori, stima degli impegni finanziari connessi, in fase di attuazione del Contratto stesso e fatte salve le necessarie procedure di approvazione da parte degli organi competenti. Esse non comportano pertanto, in questa fase, impegni economico-finanziari o patrimoniali, né effetti, anche solo indiretti, sulla situazione patrimoniale e/o

- economico-finanziaria dell'Ente;
- nella versione attuale il Programma d'Azione allegato al Contratto di Area Umida prevede **5 macro-necessità** (in sintesi: 1. Definire e riconoscere un modello istituzionale rappresentativo; 2. Salvaguardia idraulica; 3. Monitoraggio; 4. Approccio integrato; 5. Salvaguardia e valorizzazione del territorio e difesa habitat), articolate in **55 azioni**, tra le quali, in particolare, VeGAL è indicato come soggetto coinvolto nelle seguenti 20 azioni: 1.3, 1.4, 1.7, 1.8, 1.9, 1.12, 1.13, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.24, 3.1, 4.2, 4.3, 4.6, 4.8, 5.2;
 - l'art. 6 del Contratto prevede un'Assemblea composta dai Sindaci, Presidenti e Legali rappresentanti dei soggetti sottoscrittori o loro delegati e che, alle riunioni della stessa, partecipi di diritto il Soggetto Responsabile per tutto quanto concerne l'attuazione e il rispetto delle condizioni del Contratto stesso di cui all'art. 7. Il Soggetto responsabile designato dall'Assemblea nella propria seduta del 30 luglio 2019 è il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale. L'art. 9 dell'Accordo prevede altresì un Comitato tecnico che coordini l'attuazione delle azioni e supporti il Soggetto Responsabile nell'espletamento dei relativi compiti;
 - la segreteria del Contratto di Area Umida del Sistema della Laguna di Caorle in data 6.9.2019 ha inviato versione definitiva dell'Accordo e del Piano di Azione, chiedendo ai soggetti coinvolti di approvare tali documenti secondo il proprio regolamento e di individuare la persona preposta per la sottoscrizione degli stessi;
 - il Contratto di Area Umida del Sistema della Laguna di Caorle prevede all'art. 9 la costituzione di un Comitato Tecnico che coordina e supporta tecnicamente il Soggetto Responsabile previsto dall'art. 7 (il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale) nell'espletamento dei relativi compiti, composto dai rappresentanti/delegati dei seguenti enti/organismi/soggetti: Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali; Regione del Veneto; Città Metropolitana di Venezia; ARPAV; Consorzio di Bonifica Veneto Orientale; Veneto Agricoltura – Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore primario; Comuni di Caorle, San Michele al Tagliamento e Concordia Sagittaria; VEGAL);
 - con delibera n. 53 del 27/09/2018 il CdA di VeGAL ha approvato le integrazioni alle procedure per l'approvazione di atti e deliberazioni dei GAL ed azioni a tutela del conflitto di interesse nell'attività di gestione;
 - il Presidente ha provveduto ad accertare che i componenti del Consiglio di Amministrazione sono a conoscenza delle disposizioni assunte dal GAL e delle normative di Legge in materia del conflitto di interesse e conseguenti obblighi a cui sono tenuti (obblighi di adeguata informativa e di astensione);
 - il Presidente ha invitato i Consiglieri a manifestare l'eventuale esistenza di potenziali interessi in relazione all'oggetto della presente deliberazione, rendendo apposita dichiarazione che viene allegata agli atti della presente riunione consiliare;
 - alle operazioni di voto partecipa la maggioranza prevista dall'art.34 paragrafo 3 lett.b) del Reg. (CE) n.1303/2013;
 - fatte le debite valutazioni e verifiche e sottoposto a votazione il provvedimento, il Cda di VeGAL all'unanimità e con voto palese

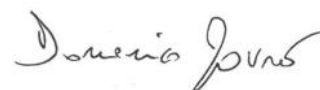
DELIBERA

- di prendere atto che le premesse sono parte integrante del presente provvedimento;
- di **aderire all'accordo di programmazione negoziata ai sensi dell'art.2, comma 203, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 denominato "Contratto di Area Umida del Sistema della Laguna di Caorle"**;
- di prendere atto dell'allegato definitivo di "Contratto di Area Umida del Sistema della Laguna di Caorle" (**Allegato 1**) che forma parte integrante della presente deliberazione;
- di incaricare il Legale Rappresentante di VeGAL, Domenico Favro, alla sottoscrizione dell'Accordo e del Piano di Azione, che è prevista entro ottobre 2019 e sarà comunicata;
- di partecipare alle attività del **Comitato Tecnico** previsto dall'art. 9 del Contratto di Area Umida del Sistema della Laguna di Caorle, con il direttore ing. Giancarlo Pegoraro;
- di confermare che la decisione è assunta in assenza di possibili situazioni di "conflitto di interesse" dei componenti dell'organo decisionale, ai sensi del Regolamento approvato con la delibera n.53 del 27.9.2018 del CdA di VeGAL;
- di confermare che la decisione è assunta con almeno il 50% dei voti espressi provenienti da componenti dell'organo decisionale partecipanti al voto rappresentativi di partner privati;
- di disporre che il presente atto venga pubblicato ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 50/2016 e nel rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs. 33/2013.

IL DIRETTORE
Giancarlo Pegoraro




IL PRESIDENTE
Domenico Favro



CONTRATTO DI AREA UMIDA DEL SISTEMA DELLA LAGUNA DI CAORLE

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Premesse	3
ARTICOLO 1– PRINCIPI ISPIRATORI E FINALITÀ	12
ARTICOLO 2 – AMBITO DI RIFERIMENTO E SUA RAPPRESENTAZIONE	13
ARTICOLO 3 – METODOLOGIA DI SVILUPPO DEL PROCESSO.....	13
ARTICOLO 4 – SCENARIO STRATEGICO	14
ARTICOLO 5 – PROGRAMMA D'AZIONE	15
ARTICOLO 6 – ASSEMBLEA	15
ARTICOLO 7 – SOGGETTO RESPONSABILE.....	16
ARTICOLO 8 – SOGGETTI PROMOTORI E ATTUATORI.....	17
ARTICOLO 9 – COMITATO TECNICO	17
ARTICOLO 10 – DOTAZIONE FINANZIARIA	18
ARTICOLO 11 – TEMPI D'ATTUAZIONE	18
ARTICOLO 12 – STRUMENTI ATTUATIVI	18
ARTICOLO 13 – MONITORAGGIO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA D'AZIONE.....	18
ARTICOLO 14 – MODALITÀ DI NUOVE ADESIONI DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI	19
ARTICOLO 15 – INADEMPIMENTI E RITARDI	19
ARTICOLO 16 – RECESSO	19
ARTICOLO 17 – APPROVAZIONE, EFFETTI ED EFFICACIA.....	20
Allegati	20
Allegato 1 – PROGRAMMA D'AZIONE.....	20

PREMESSO CHE:

Le zone umide in Europa sono ambienti interconnessi vulnerabili che forniscono importanti contributi alla biodiversità. La loro protezione interessa aspetti scientifico-ambientali e di *governance*.

Il Contratto di Area Umida del "Sistema della Laguna di Caorle" (di qui in avanti il Contratto) nasce quale obiettivo del progetto Interreg-Med WETNET – gestione coordinata e rete delle zone umide del Mediterraneo – che coinvolge dieci partner appartenenti a sei Paesi europei.

Il progetto ha individuato il "Sistema della Laguna di Caorle" quale ambito sul quale sperimentare tale strumento di *governance* per l'importanza delle aree umide e degli habitat presenti, dando seguito ad un'iniziativa già promossa in passato da importanti attori territoriali per definire uno scenario strategico condiviso e giungere ad una pianificazione e progettazione coordinata di azioni diverse da svolgersi per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambito lagunare.

Il progetto WETNET affronta la questione dell'attuazione di una *governance* multilivello per le zone umide del Mediterraneo al fine di preservare e migliorare gli ecosistemi delle zone umide e i sistemi locali ad essi circostanti.

Il progetto mira a garantire un maggiore coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione territoriale e le autorità responsabili della loro gestione, limitando nel contempo i conflitti tra le istanze di conservazione e le attività economiche attraverso scelte e soluzioni condivise all'interno di un processo partecipativo inclusivo; definendo le priorità comuni per la conservazione delle zone umide WETNET intende mettere a punto una strategia territoriale coordinata per la loro gestione integrata.

Basandosi su precedenti esperienze dell'UE (Contratti di fiume), WETNET si propone di sperimentare e diffondere il "Contratto di Area Umida", come strumento di *governance* attraverso il quale gli attori territoriali pubblici e privati sono impegnati ad integrare la conservazione e la valorizzazione delle zone umide nelle loro attività quotidiane. Inoltre il progetto mira a potenziare le reti transnazionali esistenti per condividere e diffondere informazioni e buone pratiche sulla conservazione delle zone umide.

Il "Sistema della Laguna di Caorle" comprende le aree umide ricadenti nei territori dei Comuni di Caorle, Concordia Sagittaria e San Michele al Tagliamento, in buona parte inserite nella rete ecologica europea Natura 2000, nella rete ecologica regionale e sottoposte a vincolo ambientale e/o assoggettate a specifica normativa di tutela dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

L'area è caratterizzata da una vasta rete di corsi d'acqua naturali e artificiali, questi ultimi collegati al sistema di bonifica. I fiumi più importanti sono il Tagliamento, il Livenza e il Lemene. L'ambito lagunare si sviluppa attorno ai canali lagunari Nicesolo, Lovi e alle relative ramificazioni ed aree limitrofe di espansione, occupate da velme e barene che si incrociano e si raccolgono nelle lagune di Caorle e di Bibione.

La parte più rilevante delle aree umide presenti nell'area è rappresentata da valli da pesca chiuse, caratterizzate da interscambio con la laguna presidiato e controllato.

Il sistema insediativo è rappresentato dalla costa densamente urbanizzata, con importanti stazioni balneari, dal vasto territorio retrostante, caratterizzato da un'agricoltura altamente sviluppata su territori di recente bonifica, e da centri abitati con la presenza di significativi elementi di valore storico testimoniale.

La conservazione della natura (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"), la sicurezza idraulica (Direttiva 2007/60/CE detta "Alluvioni") e la qualità delle acque (Direttiva 2000/60/CE), assieme alla qualità dell'ambiente fluviale e lagunare e del territorio del sottobacino (biodiversità, connessioni ecologiche, servizi ecosistemici, ecc.) rappresentano gli obiettivi prioritari nella gestione del Sistema di aree umide oggetto del Contratto.

Attraverso un processo integrato nel quale si coordinano, integrano e confrontano politiche, azioni e soggetti, il Contratto mira a trovare soluzioni integrate e condivise per la tutela e la valorizzazione del territorio del "Sistema della Laguna di Caorle".

Il Contratto dovrà coordinarsi con le iniziative di area vasta analoghe afferenti – anche in parte – il territorio di riferimento del Contratto stesso e i territori contermini, per gli aspetti, i temi e le problematiche di comune interesse.

I principali elementi di pressione ambientale del "Sistema della Laguna di Caorle" sono riconducibili in particolare ai seguenti aspetti e problematiche:

- ridotta estensione della superficie e del volume disponibile alla divagazione della marea all'interno della laguna;
- ridotta presenza di ambiti lagunari tipici quali barene e velme;
- attuale interrimento dei canali che limita ulteriormente i volumi di scambio;
- nella parte più lontana dalle foci, presenza di acqua con caratteristiche di salinità non compatibili con l'allevamento del pesce di pregio nelle valli da pesca;
- a causa della crisi della vallicoltura, utilizzo attuale delle valli orientato in modo prevalente verso le attività venatorie rispetto alla gestione produttiva ittica e alla fruizione ambientale;
- ridotto interscambio di acqua tra le valli e i canali a causa delle condizioni idrauliche;
- rischio idraulico elevato in caso di piena del fiume Tagliamento e attivazione del canale Cavrato (scolmatore del Tagliamento);
- rischio di trasformazioni urbanistiche incompatibili in ambiti che attualmente rivestono un valore ambientale;
- presenza di traffico acqueo incontrollato e non sostenibile, per quantità di natanti e loro velocità, che produce moto ondoso responsabile dell'erosione delle sponde dei canali e delle morfologie lagunari, nonché fonte di disturbo ed inquinamento;
- rischio di perdita di valore del patrimonio culturale rappresentato dalle espressioni più autentiche della civiltà lagunare, quali la pesca tradizionale, l'arte costruttiva del casone caorloto, la voga veneta e la cantieristica minore tradizionale.

Le necessità di maggiore rilievo si evidenziano in ordine ai seguenti aspetti:

- con riferimento al patrimonio di biodiversità presente, esigenza di un monitoraggio sistematico e continuo dello stato di conservazione di habitat naturali o seminaturali e di flora e fauna selvatiche, e la conseguente necessità di attuazione delle conseguenti misure di conservazione;
- rispetto al patrimonio culturale rappresentato dalle espressioni più autentiche della civiltà lagunare, quali la pesca tradizionale, l'arte costruttiva del casone caorloto, la voga veneta e la cantieristica minore tradizionale, esigenza di attuare azioni urgenti per arrestare il processo

di decadenza in corso e di attivare percorsi virtuosi di rinascita, anche con finalità di rivitalizzazione socio-economica;

- necessità di valorizzazione dei prodotti agricoli tipici e di qualità, e di promozione di tecniche agronomiche ambientalmente sostenibili;
- necessità di azioni per il disinquinamento e il risanamento delle acque su scala di bacino idrografico tributario (bacino scolante) del Sistema delle aree umide, con riferimento alle fonti di origine civile, industriale e agricola;
- necessità di gestire i flussi turistici attuali e futuri;
- necessità di tramandare le conoscenze tradizionali e di trasmettere quelle scientifiche;
- necessità di realizzare un sistema di monitoraggio scientifico di vari indicatori di qualità e quantità;
- necessità di limitare usi impropri di alcuni ambiti territoriali e di ridurre la presenza di aree degradate di difficile fruizione;
- necessità di risolvere il problema del trasporto di sedimento che tende a depositarsi nei canali;
- necessità di inquadrare i futuri interventi di manutenzione straordinaria dei sistemi di canali e degli argini in un programma complessivo che definisca priorità, risorse e impegni, tenendo conto non solo delle criticità già riscontrate ma anche delle prospettive future, in cui la tendenza all'innalzamento del livello dei mari e il cambiamento climatico possono rappresentare fattori rilevanti per la definizione degli scenari;
- necessità di rendere compatibili l'accesso e la fruizione delle aree umide a particolari portatori d'interesse;
- altri elementi di criticità riferiti a situazioni puntuali e specifiche.

In rapporto alle suddette questioni, gli obiettivi principali del Contratto di Area Umida hanno dunque per oggetto:

- il miglioramento della qualità delle acque dell'intero sistema lagunare;
- il contenimento del consumo di suolo;
- la sicurezza idraulica;
- l'infrastrutturazione eco-sistemica ed il ripristino di habitat lagunari di pregio;
- la riattivazione delle dinamiche lagunari e lo scambio di volumi con il mare;
- l'agricoltura sostenibile, le produzioni di qualità, la lotta integrata e la gestione agricola di precisione;
- la tutela delle aree naturali e di tutto il sistema di aree umide afferente i tre Comuni e i territori contermini;
- la riattivazione e riqualificazione del settore della vallicoltura e della pesca nelle acque interne;
- il coinvolgimento delle comunità locali nei processi di valorizzazione e nelle azioni di gestione degli ambiti lagunari;
- la fruizione del territorio e degli spazi acquei attraverso modalità compatibili con le fragilità esistenti;

- la riqualificazione delle aree degradate o compromesse;
- la gestione delle aree di pregio ambientale;
- la valorizzazione paesaggistica;
- la valorizzazione culturale;
- l'incentivazione di forme di mobilità lenta;
- la promozione del turismo responsabile;
- il monitoraggio delle varie componenti territoriali;
- il trasferimento e la diffusione delle conoscenze.

Gli aspetti legati alla particolare natura idraulica vanno valutati anche alla luce della peculiarità del territorio in questione, delle particolari attività agricole, della vocazionalità turistica dei luoghi e dello storico utilizzo plurimo delle acque.

È necessaria una valorizzazione del sistema lagunare su un piano multifunzionale, che tenga conto della coscienza e della cultura della laguna, anche attraverso la formazione e la sensibilizzazione degli operatori professionali, della cittadinanza ed in particolare dei giovani per mezzo di un vero e proprio piano di informazione, formazione e didattica.

Lo sviluppo di una conoscenza organica del sistema lagunare non può che considerare tutti gli aspetti strettamente connessi e correlati: riflessi idraulici e idrogeologici, valenza paesaggistico – ambientale ed ecologica, attività e fattori di pressione, infrastrutture, elementi da tutelare e valorizzare (forme di turismo sostenibile, attività ludico – ricreative, educazione ambientale).

RITENUTO CHE:

I processi di governance finalizzati alla gestione integrata e partecipata dell'area umida e del relativo bacino idrografico sono il presupposto strategico per il superamento dell'attuale frammentazione di competenze territoriali e settoriali e per il confronto costruttivo e fattivo sull'implementazione delle politiche territoriali e settoriali alla scala locale.

Il degrado delle aree umide e l'alterazione delle dinamiche ambientali alla scala dei relativi bacini idrografici sono legati a più comparti territoriali, le cui politiche necessitano una robusta concertazione, integrazione e declinazione coordinata attraverso il coinvolgimento e la collaborazione di un'ampia rappresentanza delle categorie socioeconomiche e della società civile.

Il Contratto di Area Umida – accordo volontario fra soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare, competenze da coinvolgere e risorse (umane ed economiche) da allocare – attraverso il coordinamento e l'integrazione degli strumenti e delle attività in atto e programmate da parte dei soggetti pubblici e privati operanti nei territori interessati:

- vuole mettere in campo azioni concrete per la riqualificazione e la valorizzazione ambientale e paesaggistica, la prevenzione, la mitigazione e il monitoraggio delle emergenze ambientali e idrogeologiche, la promozione della fruizione e lo sviluppo delle attività economiche compatibili
- si propone come metodo di lavoro da recepire nelle politiche e nelle attività di tutti i soggetti firmatari per la condivisione delle decisioni sul territorio e per la creazione di un sistema di

azione locale basato sulla concertazione ed integrazione, fondandosi su un approccio trasparente ed interattivo;

- promuove un processo decisionale che compone gli interessi di un territorio nel rispetto delle competenze di ciascuno degli attori interessati e, in tale accezione, rappresenta anche uno strumento attraverso cui orientare o integrare le risorse e le programmazioni economiche destinate al territorio;
- rappresenta lo strumento più idoneo a definire un impegno condiviso da parte di diversi soggetti pubblici e privati, a vario titolo interessati alla tutela e alla valorizzazione del Sistema della Laguna di Caorle, per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione socio-economica del bacino idrografico a questa connesso.

Il Contratto – così come definito in Italia dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010) ai quali esso fa riferimento – intende dunque riunire i diversi attori territoriali (gli enti e le autorità direttamente interessati alla gestione del fiume/area umida e del territorio, gli abitanti e tutti i diversi portatori di interessi) in un patto per la rinascita del bacino idrografico, richiamando le istituzioni ed i privati ad una visione non settoriale ma integrata del fiume/area umida come ambiente di vita (Convenzione europea del paesaggio - 2000) e dunque come un bene comune da gestire in forme collettive.

La necessità di avviare il Contratto è legata inoltre all'acuirsi di situazioni di criticità, in conseguenza anche dei cambiamenti climatici in atto.

È stato sottoscritto in data 4 febbraio 2019 il Documento di Intenti del Contratto da parte di 28 soggetti pubblici e privati.

È quindi intenzione di tutte le parti interessate stipulare il Contratto di Area Umida del "Sistema della Laguna di Caorle", documento teso all'attuazione delle politiche delineate dalla Comunità Europea con la Direttiva 2000/60/CE (all'art. 14) e "direttive figlie", che promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva stessa, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici.

La predetta Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, impone agli Stati membri di individuare i singoli bacini idrografici presenti nel loro territorio e di assegnarli a singoli distretti idrografici.

Il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" ed in particolare gli articoli 61, 62, 63, 65, 67 e 68 bis relativi alle competenze delle Regioni, promuove la partecipazione degli enti locali all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo, ai piani di bacino distrettuali, ai relativi piani stralcio, ai contratti di fiume e ai Piani di Tutela delle acque.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (recepita a livello nazionale dal D.lgs 152/06 e ss.mm.ii) per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

La DGR n. 1938 del 23 dicembre 2015 - Contratti di fiume fornisce indicazioni regionali sui requisiti di qualità dei Contratti di fiume per il Veneto - L.R. 5 aprile 2013, n. 3, art. 42.

VISTI:

- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (Direttiva "Habitat"), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, come modificata dalla Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, dal Regolamento (CE) n. 1882/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 settembre 2003 e dalla Direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che si prefigge (art. 2, c. 1) di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato", adottando misure (art. 2, c. 2) "intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario", tenendo conto (art. 2, c. 3) "delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali";
- la Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e Consiglio, del 12 dicembre 2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;
- la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni ed in particolare l'art. 13, comma 5, che prevede che i piani di gestione dei bacini idrografici possano essere integrati da programmi e piani di gestione più dettagliati per sotto-bacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica;
- La Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio europeo del 30 novembre 2009 (Direttiva Uccelli) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in particolare l'art. 3, prevede che gli Stati membri istituiscano Zone di Protezione Speciale (ZPS), quali aree idonee per numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato 1 alla citata Direttiva e delle specie migratrici che ritornano regolarmente in Italia;
- il Regolamento UE 1143/14 "recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive", entrato in vigore dal 1 gennaio 2015. Questo regolamento ha introdotto a scala unionale una serie di prescrizioni volte a proteggere la biodiversità e i servizi ecosistemici dagli impatti causati dalle specie esotiche invasive, con particolare riferimento a quelle inserite nella lista di specie di rilevanza unionale. A livello nazionale è necessario fare riferimento anche al Decreto Legislativo n. 230 del 15 dicembre 2017, per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014;
- la Carta di Aalborg, carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, sottoscritta ad Aalborg-Danimarca il 27 maggio 1994;
- la Direttiva 2003/4/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 28 gennaio 2003, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio, che si prefigge (art. 1) di garantire "il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche o per conto di esse e stabilire i termini e le condizioni di base nonché modalità pratiche per il suo esercizio" e "che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, in modo da ottenere la più ampia possibile sistematica disponibilità e diffusione al pubblico dell'informazione ambientale";
- la Direttiva 2003/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 26 maggio 2003, sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia, che si prefigge di contribuire (art. 1) "all'attuazione degli obblighi derivanti dalla convenzione di Århus", in particolare "prevedendo

la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale";

- la Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la direttiva 2004/35/CE (presentata dalla Commissione);
- il Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Århus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale;
- il D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale, e successive modifiche ed integrazioni;
- il D.lgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14, Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000;
- il Decreto 27 luglio 2018 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 61 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto;

RICHIAMATI INOLTRE:

- il documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua tenutosi a L'Aja nel marzo 2000, che prevede i "Contratti di fiume" quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci";
- il Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume tenutosi nel 2010, con la finalità di favorire uno scambio di esperienze sul tema dei CdF e contribuire al miglioramento delle politiche d'intervento nei territori fluviali, che ha emanato la Carta Nazionale dei Contratti dei Fiume (V° Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume , Milano - Regione Lombardia - 2010), sottoscritta dalla maggioranza delle Regioni italiane;
- i contenuti del documento di indirizzo per i Contratti di fiume, elaborato da uno specifico gruppo di lavoro nato dalla collaborazione del Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume con il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, che ne ha curato il coordinamento con il supporto tecnico di ISPRA, riguardante "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume" del 12 marzo 2015;
- le "Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico" del settembre 2017, realizzate nell'ambito dell'attività della Struttura di Missione contro il dissesto Idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, #Italiasicura, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che riconoscono i Contratti di fiume come strumenti indispensabili per un'approfondita fase di ascolto delle istanze del territorio in quanto processi partecipativi aperti ed inclusivi che consentano la condivisione di intenti, impegni e responsabilità;
- la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015, che individua i principali impatti dei cambiamenti

climatici, per una serie di settori socio-economici e naturali e propone azioni di adattamento tra le quali identifica i Contratti di fiume, che sono anche richiamati nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), elaborato per dare impulso all'attuazione della SNAC, in quanto le azioni messe in campo attraverso i Contratti di fiume contribuiscono a migliorare la capacità di adattamento a livello dei bacini idrografici o dei singoli copri idrici;

- la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 che costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e individua la gestione sostenibile della risorsa idrica nonché la creazione di comunità e territori resilienti come obiettivi strategici delle politiche nazionali per la prevenzione dei rischi naturali e antropici, prevedendo espressamente gli strumenti di custodia, tra cui i Contratti di fiume, quali ambiti prioritari di azione per lo sviluppo del potenziale e la tutela di territori, paesaggi e patrimonio culturale;
- l'istituzione dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di fiume avvenuto con D.M. n. 77 del 8 marzo 2018 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, finalizzato ad armonizzare ed integrare tra loro gli approcci ai Contratti di fiume nelle diverse regioni italiane;
- il Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali e successivi aggiornamenti;
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, il P.T.R.C. adottato nel 2009 e la successiva Variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica adottata nel 2013;
- il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Venezia (P.T.C.P.);
- il Piano Strategico Metropolitano (Psm) per il triennio 2019-2021 della Città metropolitana di Venezia;
- il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino Interregionale del Lemene;
- il P.A.I. del bacino idrografico del Fiume Livenza e Prima Variante;
- il P.A.I. del Fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza;
- il P.A.I. dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione;
- le aree S.I.C. e Z.P.S. individuate nel territorio oggetto del Contratto e le relative Misure di Conservazione;
- il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia (2007-2012);
- il Piano faunistico venatorio regionale vigente 2007/2012;
- gli Strumenti del Gruppo Azione Locale della Venezia Orientale VEGAL;
- i Piani di assetto del territorio, i Piani degli interventi e gli strumenti ed apparati urbanistico-edilizi normativi e regolamentari dei Comuni di Caorle, Concordia Sagittaria e San Michele al Tagliamento;
- l'Agenda 21 Locale "Caorle verso lo sviluppo sostenibile";

- lo studio curato nel 2014 quale sintesi delle attività di cui al Regolamento (CEE) n. 2088/1985 e della LR n. 7/1999, art. 29, dal Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e dalla Fondazione Ca' Vendramin "Attività di manutenzione del sistema della Laguna di Caorle: sintesi e bilancio delle opere realizzate e definizione del quadro di riferimento per una nuova fase di interventi";
- i Piani delle Acque dei Comuni di Caorle e Concordia Sagittaria;
- la DGRV 10 aprile 2013, n. 427, che introduce l'art. 20-bis "Contratto di fiume" nella "Variante Parziale al PTRC per l'attribuzione della valenza paesaggistica";
- la DGRV 10 settembre 2013, n. 1608 "L.R. 5 aprile 2013, n. 3, art. 42. Contributi regionali per i Contratti di fiume. Modalità e termini per la presentazione delle istanze di finanziamento";
- la deliberazione della Giunta regionale 31 marzo 2015, n. 402 "Contratti di fiume. L.R. 5 aprile 2013, n. 3, art. 42. Definizione del Tavolo Regionale di Coordinamento dei Contratti di fiume e delle sue funzioni";
- la DGRV n. 1938 del 23 dicembre 2015 "Contratti di fiume. Indicazioni regionali sui requisiti di qualità dei Contratti di fiume per il Veneto. L.R. 5 aprile 2013, n. 3, art. 42;
- DGRV n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche ed integrazioni con cui sono state approvate le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sia per l'Ambito Biogeografico Alpino) sia per l'Ambito Biogeografico Continentale

TUTTO CIÒ PREMESSO,

SI STIPULA IL PRESENTE
ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA
 ai sensi dell'art. 2, comma 203 della legge 662/96

TRA

.....

.....

.....

.....

.....

Il Contratto di Area Umida contribuisce, secondo il documento *"Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume"* del 12 marzo 2015 - Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, MATTM e ISPRA, al *"perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale (con particolare riferimento alla Direttiva 2000/60/CE e alla Direttiva 2007/60/CE), in quanto utile strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici, la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità, nonché un utile strumento per il coordinamento e la coerenza delle azioni e interventi previsti per le citate direttive"*.

Nel medesimo documento viene puntualizzato che *"i Contratti di fiume devono essere coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto dei Contratti di fiume e comunque, qualora necessario, possono anche contribuire a riorientare e migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione locale"*, tra i quali ricadono anche quelli legati all'attività agricola, con particolare riferimento all'irrigazione, allo sviluppo rurale, nonché alla pesca.

Attraverso il presente Contratto di Area Umida (di qui in avanti il Contratto) si intendono raggiungere le finalità previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"* ed in particolare dell'articolo 68 bis, che ha riconosciuto i CdF a scala nazionale con la seguente formulazione: *"I Contratti di fiume e di lago concorrono alla definizione e all'attuazione della pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione e la valorizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree"*.

Il Contratto rappresenta un atto volontario di impegno condiviso dai soggetti pubblici e privati firmatari, a vario titolo interessati all'area umida e al territorio a questa connesso, finalizzato a trovare modalità per perseguire obiettivi di riqualificazione paesaggistico-ambientale e di rigenerazione socio-economica del territorio afferente al Sistema della Laguna di Caorle come individuato all'art. 2. Le finalità del Contratto sono riconducibili inoltre agli obiettivi richiamati nelle premesse.

Il Contratto fa propri i principi comunitari di partecipazione democratica alle decisioni, che costituiscono l'asse portante del Trattato di Lisbona: quale processo partecipato territoriale coglie appieno quella *"dimensione regionale e locale"* che l'Unione Europea intende indagare con le consultazioni e riflettere nelle proprie proposte legislative (Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità - dicembre 2009).

In particolare, si ispira al principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e al principio dello sviluppo locale partecipato in quanto processo di *governance* che fa riferimento ad un approccio ecosistemico, deve fare leva sulla responsabilità della società insediata, che riconosce nel bacino del fiume / area umida una delle matrici della propria identità culturale.

Con il Contratto si contribuisce a sperimentare un nuovo sistema di governance per uno sviluppo sostenibile, che passa inevitabilmente attraverso un approccio integrato tra politiche di sviluppo e di tutela ambientale.

Un ruolo rilevante viene riconosciuto al Contratto anche in relazione alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per i corpi idrici e più in generale i bacini idrografici su cui si palesano, con manifestazioni sempre più eclatanti, gli effetti locali dei cambiamenti climatici e che rappresentano lo snodo territoriale su cui si concentrano gli interessi legittimi dei diversi attori territoriali e la regolazione

dei conflitti, unita alla necessità di assumere decisioni che garantiscano territori e bacini idrografici realmente resilienti.

Per la sua natura di processo condiviso continuo, il Contratto non ha un termine temporale prefissato, ma resta in essere fino a che rimane viva la volontà di aderirvi da parte dei soggetti sottoscrittori.

Essi, nel sottoscriverlo, si impegnano al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità e mediante l'impegno delle proprie disponibilità umane e finanziarie, fatti salvi i compiti specifici individuati dai successivi articoli per ciò che riguarda l'attuazione delle singole azioni.

ARTICOLO 2 – AMBITO DI RIFERIMENTO E SUA RAPPRESENTAZIONE

L'ambito di riferimento del Contratto è il "Sistema della Laguna di Caorle", comprendente le aree umide ricadenti nei territori dei Comuni di Caorle, Concordia Sagittaria e San Michele al Tagliamento (VE) – in buona parte inserite nella rete ecologica europea Natura 2000, nella rete ecologica regionale e sottoposte a vincolo ambientale e/o assoggettate a specifica normativa di tutela dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – come meglio descritte in premessa.

ARTICOLO 3 – METODOLOGIA DI SVILUPPO DEL PROCESSO

Per sviluppare opportunamente il processo del Contratto, in coerenza con il citato documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di fiume" del 12 marzo 2015 (Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, MATTM e ISPRA) si è ritenuto fondamentale tener conto di criteri in grado di favorire:

- l'attivazione di un processo partecipativo dal basso, per una esaustiva identificazione dei problemi e per la definizione delle azioni, fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi;
- la coerenza del Contratto al contesto territoriale, sociale e amministrativo in cui si inserisce ed agli obiettivi di norme, programmi, piani o altri strumenti vigenti sul territorio.

Il processo partecipativo avviato nel 2017 ha interessato più di 50 soggetti tra delegati a titolo individuale, in rappresentanza di organizzazioni ed enti dei settori pubblico e privato, portatori di interesse e cittadini, e si è articolato in riunioni informative e tavoli tematici dai quali sono emersi elementi di interesse conoscitivo, istanze per la gestione dell'area umida, necessità e proposte di azione da inserire nel Contratto.

Il processo per la costruzione del Contratto si articola nelle seguenti fasi:

1. condivisione di un Documento d'Intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del Contratto e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento è avvenuta in data 04 febbraio 2019, da parte dei soggetti interessati e ha dato avvio all'attivazione del Contratto;
2. messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva integrata sugli aspetti ambientali, sociali, economici e culturali del territorio oggetto del Contratto. L'analisi è stata messa a punto tra il 2018 e il 2019. Gli aspetti più significativi (dinamiche e qualità delle acque lagunari, biodiversità, economia del sistema) sono stati successivamente presentati nel corso di 3 incontri informativi aperti al pubblico che si sono svolti nel mese di marzo 2019;

3. elaborazione di un Report a seguito di un a workshop EASW (European Awareness Scenario Workshop) e che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integra gli obiettivi della pianificazione locale e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio; il workshop si è tenuto nel novembre 2018;
4. definizione di un Programma delle Azioni (PA) attraverso la messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la condivisione d'intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al Contratto; l'orizzonte temporale indicativo di riferimento è di tre/quattro anni, alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze delle attività partecipative svolte e del relativo monitoraggio sarà eventualmente possibile aggiornare il Contratto ed approvare un nuovo PA; il PA è stato messo a punto a seguito di quattro tavoli partecipativi tematici (focus group: "agricoltura e pesca professionale", "sicurezza idraulica e dinamiche lagunari", "turismo fruitivo, produttivo, di sviluppo socio-economico e pianificazione", "tutela e valorizzazione ambientale, caccia e pesca non professionale"), che si sono svolti nei mesi di maggio e giugno 2019, e dei lavori dell'Assemblea del 30 luglio 2019;
5. sottoscrizione di un Atto di impegno formale (il presente Contratto) per assumere le decisioni condivise nel processo partecipativo, nonché precisare e definire gli impegni specifici dei contraenti;
6. attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio periodico del Contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni legate alle necessità individuate, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti;
7. informazione al pubblico (accessibilità al pubblico dei dati e delle informazioni sul Contratto, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE, sull'accesso del pubblico all'informazione, e 35/2003/CE, sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali, attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio il canale Web.

ARTICOLO 4 – SCENARIO STRATEGICO

Lo scenario strategico di riferimento rappresentato dal rapporto del workshop EASW e dalle necessità emerse dei 4 tavoli tematici, si configura come esito del processo partecipato funzionale al recepimento e integrazione negli atti di programmazione e pianificazione locale degli indirizzi e misure condivisi nello sviluppo degli scenari tendenziali del processo di negoziazione.

Ai fini della definizione dello scenario strategico di riferimento sono stati considerati, oltre agli esiti del processo partecipativo, le necessità emerse nei dei tavoli tematici, i principali indirizzi della pianificazione e i dossier di analisi conoscitiva.

Nella definizione dello scenario strategico sono emerse in particolare:

1. la necessità di definire e riconoscere un "modello istituzionale rappresentativo" di riferimento unico per il coordinamento dei vari attori, stimolando e attivando azioni per la gestione, la tutela, nel sistema delle laguna di Caorle, alla quale il presente Contratto risponde;
2. la necessità di perseguire la salvaguardia idraulica dell'area dal rischio di inondazione e dall'apporto di sedimenti derivanti dall'attivazione del canale scolmatore Cavrato, nonché dagli apporti da monte;
3. la necessità di creare la rete di misuratori per il monitoraggio di tutti i dati necessari a definire e conoscere le attuali dinamiche lagunari, al fine di poter programmare e progettare gli interventi su una base conoscitiva estesa ed integrata;

4. la necessità di definire un programma operativo che tenga in considerazione tutte le componenti del sistema, attraverso un approccio integrato in grado di ripristinare le dinamiche lagunari, di garantire e consolidare la tutela, la promozione e lo sviluppo del territorio afferente l'area umida;
5. la necessità di promuovere il contesto della laguna di Caorle quale ambito strategico della programmazione da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati e di coordinare e sostenere le azioni volte alla individuazione di adeguate risorse necessarie alla attuazione degli interventi;
6. la necessità di consolidare e/o promuovere strumenti ed azioni per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, nonché per la difesa degli habitat.

ARTICOLO 5 – PROGRAMMA D'AZIONE

Il Contratto individua e condivide attraverso la sua sottoscrizione un primo Programma d'Azione (Allegato 1), che verrà periodicamente implementato e aggiornato in riferimento agli obiettivi individuati nello scenario strategico di riqualificazione e valorizzazione del Sistema della Laguna di Caorle e del territorio interessato di cui all'articolo 2.

Il Programma d'Azione, che costituisce parte integrante del presente Contratto, è costituito da tutte le azioni che i sottoscrittori condividono al fine del raggiungimento degli obiettivi individuati. A seguito della sottoscrizione del Contratto dovranno essere attivate le azioni (strutturali o non strutturali) coerenti con le necessità emerse nel processo, configurandosi come una raccolta di schede destinata ad essere costantemente aggiornata e arricchita, in coerenza con il carattere "in divenire" del processo di programmazione negoziata del Contratto.

Il Programma d'Azione sarà accompagnato da un Quadro Finanziario Complessivo *(da sviluppare una volta firmato l'accordo)* che restituirà, differenziati per ognuno dei soggetti coinvolti e/o attuatori, e raccolti per ogni Azione del programma, gli impegni finanziari (descritti nelle schede), così da fornire una informazione sintetica e immediata sulle risorse messe in campo nell'attuazione delle azioni previste.

Il Programma d'Azione sarà articolato in molteplici attività, in buona parte già coperte da adeguata dotazione finanziaria ed in parte con copertura finanziaria da reperire, in quanto fattibilità, processualità e flessibilità sono tre elementi che necessariamente devono caratterizzare l'attuazione del Contratto, vista la complessità delle dinamiche territoriali che vengono interessate e la molteplicità degli attori che vengono coinvolti.

ARTICOLO 6 – ASSEMBLEA

L'"Assemblea del Contratto di Area Umida del Sistema della Laguna di Caorle" (d'ora in avanti l'Assemblea) è composta dai Sindaci, Presidenti e Legali rappresentanti dei soggetti sottoscrittori o loro delegati. Alle riunioni dell'Assemblea partecipa di diritto il Soggetto Responsabile di cui al successivo articolo 7. L'Assemblea include tutti i soggetti firmatari del Contratto.

L'Assemblea, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dal Contratto e per garantire l'efficacia e la condivisione nel tempo delle decisioni assunte, organizza appositi tavoli di lavoro ed incontri di confronto e di informazione, aperti ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati. Tali strumenti di più ampia partecipazione potranno riferirsi

ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento o alle tematiche trattate dalle azioni individuate.

L'Assemblea, nella definizione del programma generale di azioni future, dovrà tenere conto come riferimento privilegiato delle proposte che emergeranno dalle attività di partecipazione di cui sopra.

L'Assemblea ha le seguenti funzioni:

- sovrintende all'attuazione del Contratto e ne aggiorna i contenuti, condividendo lo scenario strategico di sviluppo sostenibile e durevole del territorio e le scelte di allocazione delle risorse;
- promuove e favorisce l'adesione al Contratto di tutti gli Enti e i soggetti portatori di interessi pubblici o diffusi compresi nell'ambito di intervento di cui al precedente articolo 2 e, in caso di adesione successiva alla stipula, ne prende atto;
- definisce il soggetto responsabile (articolo 7);
- valuta e approva le proposte di adesione di soggetti privati, sulla base della qualificazione dell'interesse di questi ultimi, dell'apporto al programma di interventi, degli impegni derivanti dalla proposta e delle idonee garanzie;
- approva le eventuali modificazioni e/o integrazioni dello scenario strategico del Contratto, di cui all'articolo 4;
- approva le modificazioni e/o integrazioni e gli aggiornamenti del Programma d'Azione, di cui all'articolo 5;
- riceve le comunicazioni relative alle eventuali modificazioni e/o integrazioni del Programma d'Azione, di cui all'articolo 13, comma 5;
- prende atto delle relazioni annuali in ordine allo stato di attuazione del Contratto e del relativo Programma d'Azione.

L'Assemblea si riunisce almeno una volta l'anno, su convocazione del Soggetto Responsabile di cui all'articolo 7, da comunicarsi con almeno quindici giorni di anticipo rispetto alla data della riunione. Il Soggetto Responsabile è altresì tenuto a convocare l'Assemblea ogni qual volta ne faccia richiesta almeno il venti per cento dei suoi componenti.

L'Assemblea, ove ne ravvisi la necessità e ad integrazione di quanto previsto dal presente articolo, potrà decidere di dotarsi di un apposito regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di adozione delle decisioni che gli competono.

ARTICOLO 7 – SOGGETTO RESPONSABILE

Soggetto Responsabile per tutto quanto concerne l'attuazione e il rispetto delle condizioni di cui al presente Contratto di Area Umida è il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

Nell'ambito delle decisioni assunte e condivise dall'Assemblea e approvate dagli organi competenti di ciascun soggetto sottoscrittore, il Soggetto Responsabile, con la collaborazione del Comitato Tecnico svolge i seguenti compiti:

- coordina l'attuazione di quanto previsto dal Contratto, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti correlati;
- assicura l'attivazione della metodologia, con i relativi strumenti e regole, definiti dall'articolo 3, a supporto dell'attività contrattuale;

- governa il processo complessivo di realizzazione del Programma d'Azione anche mediante periodiche riunioni con i soggetti promotori ed attuatori delle singole azioni;
- convoca e coordina i lavori dell'Assemblea e del Comitato Tecnico;
- verifica il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori ponendo in essere le iniziative idonee a garantire la completa realizzazione delle azioni previste;
- propone all'Assemblea le eventuali modificazioni e/o integrazioni al Contratto di cui all'articolo 13, comma 5, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 4 e dall'articolo 5;
- trasmette all'Assemblea relazioni periodiche (di norma annuali) in ordine allo stato di attuazione del Contratto redatte sulla base delle relazioni inviate dai Soggetti Promotori e Attuatori.

ARTICOLO 8 – SOGGETTI PROMOTORI E ATTUATORI

I Soggetti Promotori e Attuatori delle azioni del Programma d'Azione del presente Contratto sono, ciascuno per le responsabilità che si assume a seguito della sottoscrizione, sia i soggetti specificatamente individuati in ciascuna scheda del Programma d'Azione, sia i soggetti che pur non rientrando direttamente nel Programma d'Azione stesso vogliono impegnarsi a dare il proprio contributo (anche non economico) per il raggiungimento degli obiettivi generali del Contratto stesso.

I compiti dei Soggetti Promotori e Attuatori sono:

- assicurare la completa realizzazione dell'attività cui sono preposti, nel rispetto delle previsioni dei tempi, delle fasi, delle modalità e nei limiti delle risorse finanziarie fissate dal Contratto;
- concorrere ad organizzare, valutare e monitorare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'azione;
- concorrere ad organizzare, valutare e monitorare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso al raggiungimento degli obiettivi del Contratto;
- collaborare con il soggetto responsabile alla verifica dell'attuazione degli impegni.

I Soggetti Promotori e Attuatori sono tenuti altresì ai compiti di cui all'articolo 13 del Contratto.

ARTICOLO 9 – COMITATO TECNICO

Il Comitato Tecnico coordina e supporta tecnicamente il Soggetto Responsabile nell'espletamento dei relativi compiti.

Il Comitato Tecnico, per lo svolgimento dei suoi compiti, può richiedere la collaborazione delle strutture tecnico-amministrative dei soggetti sottoscrittori. Il Comitato Tecnico assicura una attività di supporto organizzativo all'Assemblea per le sue riunioni e per l'attivazione dei momenti di confronto decentrati e collabora con il Soggetto Responsabile di cui all'articolo 7 per le attività di verifica e monitoraggio dell'attuazione del Contratto e del relativo Programma d'Azione.

Il Comitato Tecnico è composto dai rappresentanti/delegati dei seguenti enti/organi/soggetti:

- Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali
- Regione del Veneto
- Città Metropolitana di Venezia
- ARPAV

- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
- Veneto Agricoltura – Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore primario
- Comune di Caorle
- Comune di San Michele al Tagliamento
- Comune di Concordia Sagittaria
- VEGAL

Ai lavori del Comitato Tecnico partecipa il Soggetto Responsabile o un suo delegato. Inoltre, ai lavori del Comitato Tecnico possono partecipare, se convocati, i soggetti promotori e attuatori delle singole azioni, eventualmente esterni al Comitato stesso.

I lavori del Comitato Tecnico saranno coordinati dal Soggetto Responsabile o da un suo delegato, che lo presiede.

All'interno del Comitato Tecnico possono essere istituiti gruppi di lavoro ristretti per tematiche specifiche, coinvolgendo gli attori interessati in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico di sviluppo del bacino. Nello svolgimento delle sue attività il Comitato tecnico può avvalersi di esperti, facilitatori e competenze esterne.

ARTICOLO 10 – DOTAZIONE FINANZIARIA

I soggetti sottoscrittori di seguito elencati prendono atto che l'elaborazione del Programma d'Azione prevedrà una dotazione finanziaria disponibile e una stima dei fabbisogni necessari per l'attuazione delle azioni-attività individuate nello sviluppo del suddetto Programma, e che tale dotazione verrà riportata in un Quadro Finanziario Complessivo, nella misura e secondo i tempi previsti da ciascuna delle singole schede descrittive e dal relativo quadro riassuntivo che verrà sviluppato.

ARTICOLO 11 – TEMPI D'ATTUAZIONE

I tempi di attuazione del Contratto di Area Umida sono quelli definiti per le singole azioni-attività, così come verranno individuati nelle schede descrittive del Programma d'Azione e in quelle delle azioni-attività che saranno successivamente definite e concordate in sede di aggiornamento del Programma d'Azione medesimo.

Tali tempi potranno essere rimodulati secondo le modalità previste al successivo articolo 13.

ARTICOLO 12 – STRUMENTI ATTUATIVI

Le azioni previste dal Programma d'Azione, e quelle che saranno successivamente definite e concordate con l'aggiornamento del Programma stesso, potranno essere realizzate anche mediante l'attivazione di appositi strumenti attuativi previsti dall'ordinamento e, in particolare, specifici Accordi di Programma o di altro tipo per l'esecuzione di opere di particolare rilevanza.

ARTICOLO 13 – MONITORAGGIO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA D'AZIONE

I Soggetti Promotori e Attuatori assicureranno al Soggetto Responsabile del Contratto il flusso informativo relativo all'avanzamento finanziario, procedurale e fisico degli interventi.

La tempestiva e corretta predisposizione delle relazioni di cui sopra costituisce presupposto alle erogazioni delle eventuali risorse finanziarie o di altra natura a disposizione, ferme restando le attribuzioni e le competenze di ciascun ente/soggetto firmatario.

Il Soggetto Responsabile, coadiuvato dal Comitato Tecnico, assicura inoltre il monitoraggio dell'efficacia delle azioni elaborando opportuni indicatori.

Il Contratto costituisce documento programmatico di riferimento per l'attuazione delle politiche e può essere modificato e/o integrato per concorde volontà dei sottoscrittori, previa approvazione da parte dell'Assemblea.

Qualora la modificazione e/o l'integrazione costituiscano rimodulazione di singole azioni-attività previste dal Programma d'Azione, senza alterarne gli obiettivi di sviluppo e l'allocazione complessiva delle risorse, le stesse sono autorizzate dal Soggetto Responsabile che ne dà comunicazione all'Assemblea.

ARTICOLO 14 – MODALITÀ DI NUOVE ADESIONI DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Anche in fase successiva alla sottoscrizione del presente Contratto è consentita l'adesione di nuovi soggetti pubblici e privati.

Possono peraltro aderirvi i soggetti privati, associazioni ed altri enti ed organismi pubblici che, con la loro azione, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici del contratto nei diversi campi d'azione (produttivo, finanziario, culturale, ambientale, ecc.), mettendo a disposizione risorse umane, conoscitive, finanziarie, o equivalenti.

L'Assemblea valuta le proposte di adesione specificando il contributo di ciascun soggetto in riferimento alle attività previste dal Programma d'Azione.

ARTICOLO 15 – INADEMPIMENTI E RITARDI

Qualora una o più azioni del Programma d'Azione dovessero risultare in ritardo e/o uno o più dei soggetti responsabili e/o coinvolti dovessero risultare inadempienti, anche alla luce del monitoraggio di cui all'articolo 13, il Soggetto Responsabile di cui all'articolo 7 provvederà a informare l'Assemblea e a convocare un incontro plenario e/o uno o più incontri con i soggetti responsabili e/o coinvolti finalizzati a discutere e intraprendere le possibili soluzioni per favorire l'implementazione del Contratto.

ARTICOLO 16 – RECESSO

I soggetti aderenti al presente Contratto possono recedere, con motivato provvedimento approvato dall'organo competente dell'Ente o dell'Organo di appartenenza.

L'Assemblea prende atto del recesso, assicurandosi che siano rispettate le condizioni sopra indicate.

ARTICOLO 17 – APPROVAZIONE, EFFETTI ED EFFICACIA

Il presente Contratto dovrà essere preventivamente approvato dagli organi competenti di ciascun soggetto aderente, che indicheranno il rappresentante legale o il suo delegato alla sottoscrizione.

Con il provvedimento di approvazione dovrà essere individuato il rappresentante dell'Ente/Associazione in seno all'Assemblea.

Quanto previsto dal Contratto impegnerà - nei limiti indicati dal Contratto stesso e dal Programma d'Azione - ciascun soggetto aderente dopo la sua approvazione da parte del rispettivo organo competente e la conseguente formale sottoscrizione da parte del rappresentante legale o suo delegato.

I sottoscrittori con ruolo di Soggetti Promotori e Attuatori di una o più azioni dovranno garantire il sostegno delle stesse, nell'ambito delle proprie disponibilità finanziarie e delle norme e regolamenti che ne regolano il funzionamento e le attribuzioni, orientando e priorizzando le proprie risorse di bilancio.

In particolare essi si impegnano ad inserire gli interventi di competenza previsti dal Piano d'Azione all'interno dei propri strumenti di programmazione pluriennale in modo da individuare, ove possibile, risorse finanziarie ad hoc da destinare nel futuro agli interventi previsti.

Qualora questo impegno non sia possibile attraverso i propri strumenti finanziari, i Soggetti Promotori e Attuatori dovranno farsi parte attiva nell'individuare e possibilmente accedere alle fonti di finanziamento più idonee per sostenere le singole azioni.

Qualora le eventuali risorse finanziarie necessarie all'implementazione dell'azione di competenza non dovessero risultare disponibili, i Soggetti Promotori e Attuatori dovranno renderne conto al Soggetto Responsabile e all'Assemblea, dando evidenza degli sforzi profusi per cercare di reperirle e delle motivazioni che ne hanno impedito il reperimento.

I sottoscrittori con ruolo di soggetto coinvolto in una o più azioni dovranno garantire, nell'ambito delle proprie competenze e capacità, il sostegno necessario all'implementazione delle stesse, cooperando tra loro e con i Soggetti Promotori e Attuatori.

Le forme e modalità operative di tale sostegno saranno concordate con i Soggetti Promotori e Attuatori in sede di avvio dell'azione.

ALLEGATI

Allegato 1 – PROGRAMMA D'AZIONE

Venezia, _____

Letto, approvato e sottoscritto

.....,

Le parti contraenti

.....
nome e cognome	organizzazione	ruolo	firma

CONTRATTO DI AREA UMIDA DEL SISTEMA DELLA LAGUNA DI CAORLE

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

ALLEGATO 1

PROGRAMMA D'AZIONE

Id		Macro-necessità		Id		Azione		Soggetti promotori ed attuatori		Altri soggetti coinvolti o da coinvolgere, note e considerazioni a margine	
1		Definire e riconoscere un "modello istituzionale rappresentativo" di riferimento unico per il coordinamento dei vari attori, stimolando e attivando azioni per la gestione, la tutela, nel sistema delle laguna di Caorle		1	1	Continuare l'azione congiunta dei vari attori nell'assemblea del contratto di Area Umida (CdAU), proseguendo il processo dopo la firma dell'Accordo di programmazione Negoziata.		Soggetto responsabile del CdAU		Sottoscrittori CdAU e altri attori del territorio	
				1	2	Predisposizione di PATI tematici o di altri strumenti normativi condivisi tra i tre Comuni.		Comuni		Comuni - Città Metropolitana – (obiettivo: necessità di pervenire a regole condivise nel Sistema della Laguna per la gestione degli spazi acquei e dei manufatti afferenti (cavane, casoni, ecc.)	
				1	3	Attivare un programma di promozione della laguna e delle sue valenze, anche attraverso la creazione di un marchio territoriale.		Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore		Comuni - Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) Bibione e San Michele al Tagliamento - DMO Caorle – Concordia, e soggetti aderenti (vedere DESTINATION MANAGEMENT PLAN) – VeGAL - Misure PSL 2014/20	
				1	4	Definizione di un logo rappresentativo ed identificativo del Contratto di Area Umida del Sistema della Laguna di Caorle.		Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore		Comuni - Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) Bibione e San Michele al Tagliamento - DMO Caorle – Concordia, e soggetti aderenti (vedere DESTINATION MANAGEMENT PLAN) - VeGAL - Misure PSL 2014/20 - CBVO	
				1	5	Attivare una maggiore sensibilizzazione alla partecipazione e al coinvolgimento nelle attività del Contratto di Area Umida da parte dei vari uffici e settori regionali e dell'Autorità di Distretto Idrografico Alpi Orientali.		Soggetto responsabile del CdAU		Ufficio Regionale di coordinamento dei Contratti di Fiume (la Giunta Regionale potrà indicare nella propria delibera, l'Assemblea del CdAU tra gli interlocutori prioritari delle strutture regionali per la messa a punto di piani/previsioni/programmazioni afferenti l'ambito)	
				1	7	Istituire una giornata all'anno dedicata alla promozione della Laguna di Caorle, esempio: Festival della Laguna.		Soggetto responsabile del CdAU		Comuni - Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) Bibione e San Michele al Tagliamento - DMO Caorle – Concordia, e soggetti aderenti (vedere DESTINATION MANAGEMENT PLAN) - VeGAL - Misure PSL 2014/20 - CBVO	
				1	8	Attivare dei progetti di formazione e informazione verso gli attori locali ed esterni, anche operatori turistici o professionali, al fine di incrementare la conoscenza del Sistema della Laguna di Caorle e degli aspetti ambientali , al fine di renderli promotori attivi di tali informazioni.		Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore		Direzione Regionale Turismo (abilita le guide turistiche, le guide naturalistico ambientali, gli animatori turistici, gli accompagnatori turistici e i direttori tecnici delle agenzie viaggi) - VeGAL- associazioni di categoria, EBT e Veneto Agricoltura	
				1	9	Valorizzare i prodotti locali con un'azione che porti alla loro conoscenza e alla loro diffusione, anche nelle strutture turistiche ricettive locali, informando e promuovendo i prodotti, anche attraverso un marchio identificativo e di garanzia.		Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore		Direzione Regionale Agroalimentare - UO Qualità conoscenze e innovazioni agroalimentari. Vedere anche il marchio territoriale di cui all'azione 1.3 - VeGAL - Misure PSL 2014/20 - Misure PdA 2014/20 del FLAG Veneziano - Veneto Agricoltura - Istituti scolastici/di formazione - Associazioni di categoria - Consorzi. Nell’area è stato sviluppato il modello di “parco alimentare”, che include prodotti della pesca e del settore primario, modello che potrebbe declinarsi secondo la configurazione di “distretto del cibo”	
				1	10	Azione unitaria e di dialogo verso i soggetti esterni all'ambito, gestori della depurazione delle acque, per la risoluzione dei problemi di balneabilità del litorale in caso di piene fluviali che portano a valle inquinanti che costringono ad emettere divieti di balneazione dannosi per il settore turistico.		Soggetto responsabile del CdAU		Direzione Regionale Difesa del Suolo - Autorità di Distretto delle Alpi Orientali - ARPA Veneto (per i monitoraggi - Comuni	
1	11	Creazione di un tavolo di lavoro e di dialogo con le istituzioni per modificare e migliorare i regolamenti di pesca in base anche alla carta ittica regionale in fase di elaborazione.		Soggetto responsabile del CdAU		Regione - Comuni - Associazioni di categoria Si veda quanto considerato sul possibile ruolo regionale per azione 1.5 È attiva la Commissione Consultiva regionale per la pesca professionale e l'acquacoltura di cui all'art. 27 bis della LR n.19/1998 e DGR n.181/2017 organizzata dalla Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca della Regione Veneto					

		1	12	Azioni finalizzate all'integrazione del reddito del settore primario.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - Associazioni di categoria - Associazioni agrituristiche - VeGAL - Misure PSL 2014/20 - Misure PdA 2014/20 del FLAG Veneziano Cfr. disciplina regionale su agricoltura multifunzionale e agriturismo (verificare opportunità)
		1	13	Azione di valorizzazione della pesca e dell'acquacoltura come elemento di pregio e caratterizzanti il territorio.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	VeGAL - Misure PdA 2014/20 del FLAG Veneziano - Associazioni di categoria
		1	14	Potenziare la connessione tra gestione agricola e gestione turistica.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Vedasi anche azione 1.12 Veneto Agricoltura in qualità di gestore del Centro Visitatori OSSERVATORIO VALLE VECCHIA <i>innovazione e sperimentazione per un'agricoltura sostenibile</i>
		1	15	Azioni di sostegno e incentivazione per il recupero di forme tradizionali nautiche come la voga alla veneta, vela al terzo ecc.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Voga Caorle - Comitato Caorline
		1	16	Azioni finalizzate a creare un'offerta turistica (attualmente nell'area sono praticate ristorazione - Mazzarak e pochi altri - gita ai casoni e poco altro). Valorizzare le strutture esistenti sotto utilizzate.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Comuni - Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) Bibione e San Michele al Tagliamento - DMO Caorle – Concordia, e soggetti aderenti (vedere DESTINATION MANAGEMENT PLAN) – VeGAL - Misure PSR/PSL - Misure POR FESR
		1	17	Creare un turismo organizzato legato al mondo della bicicletta che valorizzi le potenzialità dei luoghi, nel rispetto e con la salvaguardia degli habitat presenti.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Comuni - Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) Bibione e San Michele al Tagliamento - DMO Caorle – Concordia, e soggetti aderenti (vedere DESTINATION MANAGEMENT PLAN) – VEGAL - Club di prodotto - (valutare coinvolgimento di associazioni sportive) I Comuni effettueranno nell'ambito del PSL 2014/20 una serie di progetti di comunicazione (TI 19.2.12x) di promozione degli itinerari GiraLagune, GiraLemene e GiraTagliamento. È in corso il progetto Interreg Ita-Slo “Interbike II” che lavora sull’intermodalità (previsto il servizio trasporto bici Porto Baseleghe – Vallevicchia e il servizio barca-bici lungo il Lemene). Regioni Veneto e FVG definiranno il tracciato della Ciclovia VE-TS. I Comuni partecipano ad un progetto del Comune di S.Donà di Piave (LR 16/93) per un masterplan della ciclabilità (conclusione: novembre 2019)
		1	18	Creare un legame turistico con l'esterno, in modo che la vista alla laguna e alle sue offerte turistiche faccia parte di una vacanza di più giorni.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Rappresentanti albergatori del litorale (per esempio Bibione Mare) e IAT, per inserimento o potenziamento delle escursioni nelle proposte turistiche - Comuni - Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) Bibione e San Michele al Tagliamento - DMO Caorle – Concordia, e soggetti aderenti (vedere DESTINATION MANAGEMENT PLAN) - VeGAL - Misure PSL 2014/20
		1	19	Monitorare ed incentivare al mantenimento delle tradizioni locali diffondendo anche la conoscenza di esse, come ad esempio incentivare la manutenzione delle coperture dei casoni utilizzando metodi tradizionali, creando anche filiere di materie prime locali.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Comuni (attraverso i regolamenti e vigilanza) - vedere azione 1.2 - mostra itinerante sui Casoni e altri luoghi tipici della cultura marinara della laguna con promozione degli artigiani locali in grado di costruire secondo le tecniche tradizionali - dimostrazioni (vedere anche censimento finanziato dalla Regione con LR 11/2010 - art. 15 Valorizzazione dei “Casoni della Laguna di Caorle”) - proprietari di Casoni (vedere proposta di "statuto del casone caorloto nel volume "Casoni dalle lagune di Caorle e Bibione a Cavarzere" a cura di Renzo Franzin) – Osservatorio Valle Vecchia (ex MAV) - VeGAL-FLAG Veneziano (stanno proponendo un progetto di cooperazione tra FLAG italiani per la valorizzazione dei mestieri tipici della pesca)

		1	.	20	Valutare e attuare delle misure di deroga ad alcune normative per consentire una ospitalità diffusa nei casoni (albergo diffuso).	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Comuni e Regione per deroghe igienico sanitarie - ULSS Dipartimento di prevenzione (vedere anche quanto considerato per l'azione 1.2 e "Linee guida per il pesca-ittiturismo nella costa veneziana" a cura di VeGAL) - (complicato derogare per gli aspetti paesaggistico - ambientali e le questioni demaniali) - VeGAL - Misure PdA del FLAG Veneziano
		1	.	21	Sviluppare un turismo di conoscenza e visita alle valli che riesca a conciliare le stagionalità e le esigenze delle gestione (venatoria) della Valle.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Vallicoltori - Imprenditori ittici (per integrazione con pesca-ittiturismo - VeGAL - Comuni / Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) BIBIONE E SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO - DMO Caorle - Concordia, e soggetti aderenti (vedere DESTINATION MANAGEMENT PLAN) - Misure PdA del FLAG Veneziano
		1	.	22	Risolvere il problema della regolamentazione delle guardie venatorie istituzionali	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - Caccia e pesca - da settembre potrebbe risolversi con una possibile convenzione, una volta risolto il problema dell’attribuzione della qualifica di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza
		1	.	23	Armonizzare e applicare le misure esistenti nei piani e programmi senza creare nuovi strumenti.	<i>Tutta l'assemblea del CdAU</i>	Comuni, Città Metropolitana e Regione
		1	.	24	Realizzare una cartellonistica univoca legata ai servizi.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione (Direzione Turismo) - vedasi nuovo Manuale grafico della segnaletica turistica (2018 - Decreto del Direttore della Direzione Turismo n. 42 del 7 marzo 2018) - Uffici IAT - VeGAL - Misure PSL 2014/20 - Comuni - Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) Bibione e San Michele al Tagliamento - DMO Caorle – Concordia, e soggetti aderenti (vedere DESTINATION MANAGEMENT PLAN)
		1	.	25	Aggiornamento del "Piano della gestione delle acque con diritto esclusivo di Pesca del Comune di Caorle" risalente al 2002.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Comune di Caorle
2	Garantire la salvaguardia idraulica dell'area dal rischio di inondazione e dall’apporto di sedimenti derivanti dall'attivazione del canale scolmatore Cavrato, nonché dagli apporti da monte	2	.	1	Proporre ed organizzare dei momenti di informazione e confronto da parte dell'assemblea con gli organi preposti sovracomunali responsabili della pianificazione e progettazione idraulica dell'area al fine di poter portare le istanze e le preoccupazioni dei soggetti locali, all'attenzione degli enti sovraordinati.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	CBVO - Comuni - Regione (vedi anche azione 1.5)
		2	.	2	Chiedere che l'Assemblea venga coinvolta nei momenti di ascolto del territorio da parte degli organi preposti come soggetto unitario, forte e coordinato, rappresentativo dell'intera area.	<i>Soggetto responsabile del CdAU</i>	Vedi anche azione 1.5
3	Creare la rete di misuratori per il monitoraggio di tutti i dati necessari a definire e conoscere le attuali dinamiche lagunari, al fine di poter programmare e progettare gli interventi su una base conoscitiva estesa ed integrata	3	.	1	Raccolta di tutti i dati disponibili in un una banca dati unica continuamente aggiornata, che preveda l'omologazione e standardizzazione dei dati, l'elaborazione degli stessi ove necessario, la loro pubblicazione e diffusione.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	ARPA Veneto - CBVO - VeGAL- Regione - Città Metropolitana (Sistema Informativo Territoriale Metropolitano) - Comuni (stanno definendo con la Direzione ICT della Regione Veneto un progetto “MyData”, che prevede sensoristica) - enti proprietari / detentori di dati.
		3	.	2	Ricerca, dove necessario, forme di finanziamento e collaborazione per incrementare la rete di monitoraggio.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	ARPA Veneto - Servizio Osservatorio Acque Interne - ULSS (piani di monitoraggio) – Comuni (vedasi azione 3.1).

4	Definire un programma operativo che tenga in considerazione tutte le componenti del sistema, attraverso un approccio integrato in grado di ripristinare le dinamiche lagunari, di garantire e consolidare la tutela, la promozione e lo sviluppo del territorio afferente l'area umida		4 . 1	Ideazione di un progetto di riattivazione delle dinamiche lagunari completo e complesso, che tenga in considerazione tutti gli aspetti dell'intero sistema. A titolo di esempio alcuni elementi già emersi sono: creare una maggiore interconnessione dei canali, ripristinare la sezione idraulica dei canali e fossi interrati, creare un sistema di maggior richiamo ed espansione della marea, ripristino di tutta la canalizzazione esterna alle valli (compresi i ghebi), tutelare le barene e le rive dei canali, recuperare habitat, ricreazione e tutela delle morfologie lagunari.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione – Autorità di Distretto delle Alpi Orientali - CBVO
			4 . 2	Salvaguardare le aree umide esistenti e nel limite del possibile incrementarle con nuove aree di espansione delle maree, sfruttando aree pubbliche e private con la finalità di un recupero delle dinamiche lagunari, anche attraverso progetti inerenti al pagamento dei servizi ecosistemici. Trovare un sistema di mantenimento o minor necessità di interventi sulle foci, sfruttando la marea come unico sistema di mantenimento della laguna.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - CBVO - Veneto Agricoltura - Comuni - VeGAL-FLAG Veneziano (azioni volte a favorire i servizi ecosistemici collegati alla pesca) - Soggetti privati (per es. aziende agricole, vallicoltori) - vedere "Linee guida per la ricostruzione di aree umide per il trattamento di acque superficiali" ANPA Manuali e linee guida 9/2002.
			4 . 3	Definire delle strategie finalizzate alla formazione e creazione di attività per i giovani, ricercando opportunità nella programmazione dei finanziamenti europei, GAL e regionali.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione – VEGAL – Città Metropolitana - Comuni
			4 . 4	Attivare alcuni progetti pilota "Test" di sperimentazione, anche di tecniche innovative, nei vari ambiti tematici al fine di verificare metodi e risultati. Valorizzare le attività sperimentali già condotte da Veneto Agricoltura esportandole all'esterno dell'azienda agricola sperimentale e realizzare nuove iniziative, sia all'interno dell'azienda sperimentale sia all'esterno nell'ambito del contratto di area umida	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Azione generica che si riferisce a tutti gli ambiti del CdAU (da precisare meglio)
			4 . 5	Stimolare la valorizzazione dell'entroterra nella pianificazione regionale e locale	<i>Soggetto responsabile del CdAU</i>	Regione - Città metropolitana – Comuni (per esempio, “porte di accesso” alla Laguna, collegate agli itinerari, agli ambiti ambientali/boschi e alle aree archeologiche)
			4 . 6	Definire una capacità di carico e di pressione del sistema lagunare in riferimento alle varie tematiche: agricoltura, turismo, pesca ecc.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - Comuni - VEGAL (richiede uno studio ad hoc da finanziare verificare il soggetto) – Università
			4 . 7	Analisi e definizione delle necessità delle "Litoranea Veneta" attualmente in forte crisi	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione (infrastrutture trasporti) - Comuni - CBVO - Veneto Agricoltura (pontile pubblico presso Valle Vecchia) - Sistemi territoriali
			4 . 8	Sviluppare nell'area del contratto progetti LIFE simili a LIFE Vimine in laguna di Venezia o WStore2, Helpsoil e Agricare in Valle Vecchia.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	CBVO - Comuni - Regione - associazioni pescatori - VeGAL - Veneto Agricoltura - Università
			4 . 9	Intervenire per la subsidenza degli argini del Cavanella e del Nicesolo. Consolidare gli argini a protezione dell'azienda agricola sperimentale in Valle Vecchia. Elevare gli argini a protezione delle aree agricole, delle valli e delle infrastrutture.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione – CBVO
			4 . 10	Riequilibrare i rapporti tra le due foci: la marea esce quasi tutta da Foce Baseleghe che ha una capacità di richiamo maggiore rispetto alla foce del Nicesolo.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - CBVO

		4	. 11	Agevolare lo scambio acqua dolce - acqua salata e ripristinare l'equilibrio passato, che consentiva di fare attività di vallicoltura legata alla produzione di pesce.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - CBVO
5	Consolidare e/o promuovere strumenti ed azioni per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio, nonché per la difesa degli habitat	5	. 1	Aggiornare ed integrare la pianificazione e la normativa locale con le misure di conservazione di Rete Natura 2000.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - Città Metropolitana – Comuni - Veneto Agricoltura
		5	. 2	Valutare l'ipotesi di istituire ambiti di tutela e promozione del territorio (per esempio riserve, oasi o parchi di interesse locale) in grado di attrarre finanziamenti legati alla salvaguardia ambientale.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - Città Metropolitana - Comuni – (si veda anche l'art. 35 del PTRC vigente) – VeGAL – Veneto Agricoltura
		5	. 3	Attivare attraverso fondi propri o finanziamenti regionali o europei, delle misure maggiori di controllo e prevenzione (sia di terra che in acqua) anche attraverso la collaborazione di più soggetti, finalizzato al rispetto delle normative esistenti (ad esempio pesca di frodo, bracconaggio, velocità dei natanti ecc.).	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - Città Metropolitana - Comuni - Vedere anche azione 5.2
		5	. 4	Attività di gestione, controllo e monitoraggio specie esotiche invasive: nutria, gamberi esotici. Gestione e controllo di specie indigene il cui impatto sull’ecosistema deve essere gestito attivamente: daino, cigni, tassi, volpi, cinghiali e cormorani.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - Ufficio gestione faunistico-venatoria - Direzione Agroambiente Caccia e Pesca (Piani regionali di controllo della fauna ex art. 70 LR 18/2016, art. 2 LR n. 15/2016 - DGR n. 1263 del 01 agosto 2016 - eradicazione nutria) – (vedere anche: a cura di Giuseppe Sartori, 2016, fauna aliena ed invasiva in Veneto: problemi e proposte di gestione, Veneto Tendenze 2/2016, Quaderno di documentazione del Consiglio Regionale del Veneto)
		5	. 5	Avviare azioni di sostegno e incentivazione in materia agroambientale.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Veneto Agricoltura Valutare e incentivare attraverso campagne informative, possibili misure attivabili, come ad esempio PSR.
		5	. 6	Programmare alcuni interventi di mantenimento degli specchi d'acqua se si vuole preservare valore ambientale (Avifauna di passaggio)	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - CBVO - Veneto Agricoltura - Comuni (eventuali ambiti tutelati di interesse locale) - Volontariato (Associazioni faunistico venatorie, associazioni ambientaliste, gruppi di cittadini/comunità locali) - vedere azione 4.2
		5	. 7	Mantenere e sviluppare le attività dell'Ambito Territoriale di Caccia	Ambito Territoriale di Caccia	Ambito Territoriale di Caccia
		5	. 8	Gestione dei canneti nelle zone umide in funzione della fauna selvatica.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Comuni (eventuali ambiti tutelati di interesse locale) - Volontariato (Associazioni faunistico venatorie, associazioni ambientaliste, gruppi di cittadini/comunità locali) - vedere anche azione 4.2 e 5.6 – Veneto Agricoltura
		5	. 9	Integrare la disciplina per la gestione delle specie alloctone attraverso l'utilizzo di operatori formati, abilitati e autorizzati	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - vedere azione 5.4
		5	. 10	Promuovere un maggior coordinamento tra la pianificazione territoriale e quella di settore che garantisca la sopravvivenza della laguna anche dal punto di vista ambientale.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - Città Metropolitana - Comuni - vedere anche azioni 1.2, 4.5, 5.1, (valutare possibile contrasto con 1.23)
		5	. 11	Necessità di attivare un progetto di disinquinamento del bacino scolante della laguna.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Direzioni regionali Difesa del Suolo e Ambiente - Autorità di Distretto delle Alpi Orientali - ARPA Veneto (per i monitoraggi) - vedere anche azione 1.10 – Veneto Agricoltura (esperienze maturate in materia di fitobiodepurazione e tecniche agronomiche capaci di migliorare l'inquinamento diffuso delle aree agricole)

		5	.	12	Fare dell'educazione ambientale attraverso le associazioni del territorio.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Comuni (scuole) - Associazioni ambientaliste - Associazioni sportive e altri – Veneto Agricoltura – Osservatorio Valle Vecchia (MAV)
		5	.	13	Vigilanza da parte dei comuni sulla gestione dei rifiuti e l'abbandono illecito.	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Comuni (Servizi Polizia ambientale - Guardie ecologiche volontarie) - Regione (Servizio di vigilanza regionale in materia di fauna, pesca e ambiente) - Volontariato (DGR n. 45 del 19 gennaio 2018)
		5	.	14	Conservazione e ripristino degli habitat dunali	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Regione - Veneto Agricoltura (Life REDUNE - http://www.liferedune.it) - Comuni
		5	.	15	Azioni di coordinamento intersettoriale su tutto il territorio e valutazione di eventuali implementazioni tra tutti i soggetti di vigilanza	<i>Il soggetto responsabile del CdAU definirà successivamente il promotore</i>	Attori dotati di guardie giurate volontarie operative e, attori dotati di guardie istituzionali e attori interessati ad attivare questo tipo di attività (esempio guardie ecologiche volontarie)